

In un angolo, una data: 3 agosto 1667.

Una figura sola in scena.

È un narratore che, raccontando di Gian Lorenzo Bernini, ne assume l'eloquio e la furia ghiacciata, o è lo stesso Bernini che si sdoppia, come in un sogno, e arriva a parlare di sé in terza persona?

Non lo sappiamo. Ascoltiamolo.

Aegrotos!

Aegrotos!

A me 'sti paroli?

A me?

Te pozza vení 'nu tocco Brescia'!

Aegrotos!

Aegrotos!

Femmena prisuntusa

Ma chi sei?

Ma chi ti credi d'essere?

Sei l'ultima delle mie lavoranti

Ecco quello che sei!

Fúttete Brescia'!

E statte accorte!

Nun t'i a permettere

Eh no
Con me non te le devi permettere
Queste parole
In confronto a me
Non sei nessuno!

'Sta tutte incazzate il Bernino
Aegrotés!
Aegrotés!
Non doveva cadergli sotto gli occhi
Chella lettera
Adesso è tutto infuocato
Ma come si permette...
Ma senti qua come se la tira...
«Figlia d'arte»
«Devota serva della Chiesa»
«Artigiana valente»
E allora?
Bresciani!
Non lo sai
Che io, io ti ho scelta
Io ti ho *preferita*
Al posto di altri quattro artigiani
Masculi
Che quel lavoro lo sognavano di notte
Dovresti solo ringraziare
E inginocchiarti quando passo
Io
Ho fatto il tuo nome
Io
Ho dato retta all'ebanista
Che ti conosceva bene
Che mi sussurrava
Prendila
Fai un affare

Di lui mi son fidato
Lo devi a me, Bresciani
A me lo devi
Se ti hanno assunto alla Fabbrica
Sono io da sempre che a Roma decido
Chi lavora e chi non lavora.
Chille non mi va a genio?
Non lavora!
Chille vuol farmi ombra?
Non lavora!
Tanto il Papa assume chi dico io
E gli altri a casa.

E allora di cosa ti lamenti, Bresciani!
A me lo devi
Il tuo impiego al tabernacolo!

E invece 'sta fetosa no
Invece di star zitta e ringraziare
Questa scrive lettere a destra e a manca
Supplica i cardinali
Per poi darmi addosso
Con me se la piglia!
Col Bernino!
E nun tene paura!

«Vostra Eminenza, mi appello a Voi:
con il cavalier Bernino, in principio
avevamo stimato un giusto prezzo
per il pagamento del mio lavoro.
Adesso che il lavoro è concluso
non intende darmi il pattuito
ma solo settecento scudi.
Io protesto, Eminenza Reverendissima
la mia arte ne vale assai di piú».